Anno IX — Mercordì 18 Novembre 1874 — N. 275.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 17 Novembre

In attesa della riapertura dell'Assemblea, continuano in Francia le pubblicazioni sul modo migliore di sciogliere quel nodo gordiano che presenta oggi la situazione politica di quel paese. In risposta alla recente lettera del signor Laboulaye la cui sostanza si può riassumere nelle parole: organizzazione della Repubblica o scioglimento dell'Assemblea ed appello al paese, oggi il barone di Jouvenel, membro del centro destro, pubblica un altro programma o piuttosto un apologia della monarchia orleanista. Il deputato della Corèze ricorda anzitutto che la monarchia ha dato alla Francia trenta provincie e l'Algeria, le istituzioni comunali, i Parlamenti, ogni libertà pubblica. « Il regno di Luigi Filippo I, egli dice quindi, non può rammentare ai signori Thiers, di Montalivet, Rèmusat, Casimiro Perier, un' epoca di tirannia troppo crudele. Siate dunque pei deputati che desiderano vedere il loro paese riprendere un regime che ha fatto la sua grandezza, la sua gloria, e che era meravigliosamente d'accordo con tutte le aspirazioni legittime della democrazia! » È un linguaggio pieno d'amore. Il barone di Ioevenel dimostra che lo scioglimento dell'Assemblea sarebbe fatale; riconosce che non si può avere dall'Assemblea una *soluzione monarchica attuale*: ma sostiene che non si avrà neppure una *repubblica governativa accettata*, e scongiura i moderati del centro sinistro ad unirsi col centro destro per l'organizzazione dei poteri del maresciallo Mach-Mahon.

Nella *N. Presse* di Vienna troviamo un energico articolo a difesa della Dalmazia, e conseguentemente di biasimo alla politica del Luogotenente barone Rodich favorevole troppo agli slavi. La *N. Presse* scrive che gli scopi politici dell'Austria verso l'Oriente consigliano forse il Governo ad usare della nazionalità slava come di un mezzo, ma soggiunge che per quanto questa politica possa essere giustificata, essa non deve tuttavia essere portata fino al punto di sacrificare dei provati amici dell'Impero, e di annientare in Dalmazia una coltura che ha per sè il passato ed il presente. Del resto il Governo ha abbastanza chiaramente dichiarato in una recente occasione ch'esso non permetterà mai che venga soppressa la coltura italiana nella Dalmazia.

Le relazioni politiche fra Berlino e Pietroburgo portano in questo momento l'impronta della massima cordialità. A questo proposito il corripondente berlinese dell'*Opinione* dice di essere assicurato che la divergenza tra i due gabinetti sulla questione spagnuola era soltanto apparente, in quanto la Russia avea deliberato, trattandosi di questione secondaria, di fare in ogni caso l'opposto di quel che fosse per fare la Germania. La politica da lei seguita in questa circostanza si spiega nel modo seguente: la Russia, riconoscendo la propria debolezza militare di fronte alla Germania, e trovandosi nell'obbligo di lasciarsi per ora rimorchiare da questa, si vuol levare di quando in quando il capriccio di seguire in apparenza una via indipendente nelle cose di minor conto, appunto per poter dissimulare le vera sua posizione e dare ansa ai commenti della pubblica opinione che di fatto seguirono ovunque l'annunzio che la Russia avea ricusato di riconoscere il governo di Madrid. Non sappiamo qual valore possa avere questa ipotesi; ma se l'accettiamo, ci bisogna sostituire alla parola « cordialità » detta poc'anzi, almeno per quanto riguarda la Russia, quest'altra di «rassegnazione. » Comunque sia di tutto ciò, è cosa certa che le due potenze procedono ora strettamente di conserva e continueranno a farlo per molto tempo ancora.

L'ultimo discorso di Disraeli, del quale il telegrafo ci ha dato un sunto, non incontra le simpatie della stampa prussiana. La *Nord deutsche Allgemeine Zeitung* rimprovera sopratutto all'oratore di Ghuidhall, d'aver constatato certe nubi nello stato generale degli affari europei, e di essersi posto per tal modo in contraddizione con un'altra dimostrazione « infinitamente più autorevole » cioè coll'ultimo discorso del trono dell'imperatore Guglielmo. Il giornale ministeriale prussiano non sa comprendere neppure le dichiarazioni di Disraeli sul « gran contento » che regnerebbe nelle classi operaie dell'Inghilterra. Esso rammenta i continui scioperi di di cui è teatro la Gran Bretagna, e che, per l'enorme quantità di operai che vi prendono parte, hanno una gravità di cui non si trova traccia in verun altro paese; insiste sulla lotta violenta impegnata tra la popolazione agricola e i fittaiuoli; lotta che pone questi e i proprietarii nella alternativa: o di lasciare gli operai emigrare in massa, o di acconsentire ad un aumento di salario, che sarebbe il primo passo verso uno sconvolgimento completo delle condizioni sociali e politiche dell'aristocrazia territoriale. « Sommato tutto, conclude la *Nord deutsche Allgemeine Zeitung*, l'idea che noi ci facciamo sul continente della situazione generale, differisce radicalmente dal modo di vedere del primo ministro inglese: secondo noi non esiste sul continente alcun motivo d'inquietudine, mentre gli affari interni dell'Inghilterra sono in preda a un violento fermento.»

Il telegrafo ci disse che le truppe governative spagnuole hanno cessato dall'inseguire i carlisti nella loro ritirata da Irun. Un corrispondente del *Temps* dice che ciò avvenne in seguito a ordini venuti da Madrid. «Parecchi ufficiali appartenenti al quartier generale, egli scrive, affermarono che il governo mandò ordine al comandante in capo di tornar indietro, sotto il protesto che i carlisti potrebbero far il tentativo di penetrare in Castiglia, dopo aver attirato le forze del governo sotto Irun. Questi ufficiali accusano nuovamente il governo di voler porre i bastoni fra le ruote dell'esercito per impedire che si termini prontamente la guerra, e ciò con uno scopo politico poco onorevole. » Non è la prima volta che il governo di Serrano vien accusato di voler prolungare la lotta, pel motivo che si dovrebbero convocare immediatamente le Cortes e così avrebbe fine la dittatura. Il corrispondente del *Temps* conferma che i soldati di Laserna incendiarono tutte le case e le fattorie all'intorno d'Irun.

GL'INTERESSI PROVINCIALI

Molti deplorano, e secondo noi a ragione, gli inconvenienti del soverchio accentramento; e vorrebbero che si correggesse al più presto quello che fu una necessità politica del momento, a cui dovettero sobbarcarsi anche i più avversari a tale sistema, che in Italia sarebbe una cattiva copia della Francia.

Oltre alle piccole correzioni amministrative, che si possono attuare mano mano, una riforma in questo senso deve essere messa allo studio, affinchè la pubblica opinione se ne renda capace prima che si venga ad attuarla, non dovendosi eseguire nè immaturamente, nè incompletamente. Ma non è da favorirsi tale riforma soltanto cogli studii dei saputi negli studii di Stato. Essa può essere preparata dai cittadini delle singole Provincie, facendo prima di tutto un solo fascio degl' *interessi provinciali* e promuovendoli tutti d'accordo, e preparando così il più essenziale elemento per poter attuare un più largo governo di sè nelle Provincie diminuite di numero.

L'antica civiltà italiana era di Municipii; ma i Municipii consistevano un tempo soltanto nelle città, le quali al pari delle antiche Repubbliche della Grecia od erano in lotta col territorio rustico da cui erano circondate, o lo dominavano.

L'assolutismo degli Stati più accentrati di poi rimise ogni cosa nel principe e nelle caste privilegiate che lo circondavano, e trascurò Municipii cittadini e contadini.

Or sono avvenuti due grandi fatti in Italia: l'unità politica di un grande Stato e l'uguaglianza di tutti i Consorzii provinciali e comunali, al pari che di tutti i cittadini nella libertà.

Non ci sono più nè caste privilegiate, nè Comuni privilegiati, nè distinzioni reali di territorii urbani e di contadini. Non ci sono che cittadini, più o meno ricchi, più o meno colti. Non ci sono che Comuni più o meno grandi. Le mura delle città d'un tempo non fanno distinzione d'interessi tra esse città ed i territorii che le contornano.

La vastità dello Stato soddisfa gl' interessi della sicurezza rispetto allo straniero, dell'industria produttiva, della navigazione e del commercio, quelli della comune civiltà di tutti i componenti una grande Nazione. Ma questa medesima vastità, sebbene corretta dalle ferrovie e dal telegrafo elettrico ne' suoi inconvenienti rispetto al governo degl'interessi locali, accresce le ragioni della maggior cura da aversi di questi ed impone di considerarli collettivamente in quel Consorzio intermedio tra i Comuni e lo Stato-Nazione, cui chiamiamo Provincia.

Nessuna città, per quanto grande, può oramai considerare i suoi interessi a parte da quelli del contado che la circonda; e viceversa.

Abbiamo adunque tutti interesse a compiere la unificazione tra le città ed i contadi, a considerare i loro Comuni interessi, ad unificarli e svolgerli.

Gl' *interessi provinciali* insomma *esistono*.

Esistono in tutte le Istituzioni educative, le quali servono ai cittadini sparsi in tutto il territorio; esistono nelle strade e nei ponti, qualunque sia il loro carattere, che servono alle comunicazioni; esistono nelle acque, da' cui danni si deve guardarsi e della cui forza si deve giovarsi per le industrie, della cui virtù per le irrigazioni, per le bonificazioni; esistono nelle montagne e nelle sponde dei torrenti, dove si può coll'imboscamento creare nuove ricchezze; esistono nelle viscere del suolo donde si possono estrarre utili materiali; esistono nelle lagune, nelle paludi, nei porti fluviatili e marittimi e nelle marine spiaggie, dove c'è campo a promuovere nuove utilità; esistono insomma in tutto quello che, giovando ai vicini, giova a tutti, e può concorrere a produrre la ricchezza del paese, un florido stato per i suoi abitanti, uno splendido avvenire per quella parte d'Italia dove tutti questi interessi si comprendono.

Se gl' *interessi provinciali* saranno bene compresi e promossi in ogni regione della patria italiana, sarà attuato nella parte economica e civile il vero *governo di sè*, a preparazione anche del *discentramento amministrativo*. Ma di più si avrà operato quel rinnovamento nazionale, senza di cui la libertà ci sarebbe di scarso profitto.

In quanto a noi del Friuli, che oltre a formare una provincia amministrativa, formiamo una Provincia naturale, e che siamo posti a tanta distanza dal centro dello Stato, abbiamo speciali motivi di unificare i nostri interessi e di farci centro a noi medesimi, unendo in un

---

APPENDICE

QUA E LA'

(DIVAGAZIONI)

O Lettori benevoli, *divaghiamoci*, chè io non ne potevo più sentendo, a tutte le ore per circa giorni quaranta, a parlare di *Destra*, di *Sinistra* e di *Centro*, e nemmeno Voi per certo ne provaste grande diletto. È tempo di navigare *in più spirabil aere*; di riflettere che, mentre noi ci mostravamo tutti in faccende per popolare degnamente l'aula di Montecitorio, il mondo andava avanti, e i fatti si succedevano ai fatti, e le idee vecchie davano il posto ad idee nuove, e i pensatori, gli artisti, gl' inventori, i savii ed i matti seguitavano in quel lavorio da cui trae alimento il progresso assiduo e meraviglioso dell'età presente. Giù dunque i cartelli, che a questi giorni coprivano le muraglie delle città italiche e de' più umili paeselli! abbasso i segnali della lotta politica, e ricominciamo a badare ad altre cose, e ad esilarare l'animo al racconto di novità maravigliose, di mattie eroiche, di invenzioni strepitose, di annedoti curiosi, di scene tragico-comiche, onde, per quanto è lungo e largo il globo, s'intesse l'umana vita. *Divaghiamoci!*

Comincio da una *scommessa* che molto ritrae dell'eccentricità inglese, quantunque sia stata fatta e guadagnata da un gentiluomo d'Ungheria, il signor Zubowitsch luogotenente negli ussari *honveds*. L'Ungheria è per indole nazionale cavalleresca, ed è famosa pur in quel paese la razza cavallina. Dunque è a sapersi che il signor Zubowitsch (giovane trentenne e simpatico, e che ebbe, a detta de' giornali, per due volte ferita la gamba destra cui è astretto a chiudere in un' armatura di ferro per montare a cavallo) aveva scommesse lire diecimila, più le spese di viaggio, che in quindici giorni sarebbe giunto da Vienna a Parigi senz'altro mezzo di trasporto che il suo cavallo *Caradoc*. E bravo Zubowitsch, bravo *Caradoc!* Partirono da Vienna il 26 ottobre, e corri, corri, corri, arrivarono a Parigi nel giorno 9 novembre alle 9 del mattino, dove una folla di compatrioti del luogotenente ungherese attendevali, circa trecento. La scommessa fu vinta, ed alcuni amici fiduciosi nell'abilità del cavaliere e del cavallo guadagnarono oltre centomila lire per altre scommesse con poveri diavoli d'*increduli*. E anch'io, se avessi scommesso, avrei perduto, perchè trattavasi nientemeno che di percorrere 1400 chilometri; dunque 93 chilometri ogni ventiquattro ore!

A codesta *eccentricità cavalleresca* voglio aggiugnerne un'altra abbastanza originale. Sere fa, il Re di Baviera faceva rappresentare nel gran teatro *La gioventù del Re Luigi quattordici* per sè solo, dico per *sè solo*, esclusi dal divertimento persino i personaggi della Corte. Davvero che codesto regio capriccio merita di essere tramandato alla memoria dei posteri! Ma, per solito, al Teatro di Corte a Monaco non avviene così; per contrario il Re fa dispensare ad ogni recita da trecento a quattrocento viglietti gratuiti; e se per una sera ha voluto goderselo da solo lo spettacolo, la sarebbe bella che un Re non fosse padrone nemmeno a casa sua!!

A proposito di teatri, un'altra novità, e bellina, ho letto sui diari parigini. Immaginatevi che, sere fa, al Teatro di porta Saint-Martin hanno rappresentato nientemeno che *Le tour du monde en 80 jours*, cioè hanno messo in iscena l'immaginario viaggio intorno al mondo di Verne. Altro che le tre unità di quel barbogio di Aristotile! Pagato il viglietto d'ingresso (e la cassetta dell'impresario riboccò di franchi), lo spettatore ebbe la compiacenza, in quattro ore, di balzare da Londra all'istmo di Suez, alle Indie, in China, al Giappone, agli Stati Uniti, assistendo, per esempio, ad una processione di Bramini, poi ad una festa nella Malesia, entusiastandosi alla vista *della grotta dei serpenti* che dicono qualcosa di magico, e battendo le mani ad un attore abbastanza eccentrico che è un elefante, il quale ha già un posto eminente tra le più celebrate celebrità del giorno. Esso è un *amour d'un éléphant*, che piega il ginocchio, mette fuori la proboscide, si presta alle carezze con tanta grazia da far andare in sollùchero tutte le *petites dames* che costituiscono al Saint Martin buona parte del Pubblico. Evviva dunque ai nostri buoni amiconi d'oltr'Alpe che sanno divertirsi malgrado la politica del settennato e le geremiadi di certe rustiche *code* dell'Assemblea di Versaglia!

Da due settimane i diari di Spagna fanno grave lamento per un furto avvenuto nella cattedrale di Siviglia. In quella cattedrale, entro una cappella, chiusa da due fortissimi cancelli in ferro, stava un beato Sant'Antonio del celebre Murillo... Ebbene, S. Antonio prese il volo, proprio come fosse un cassiere del Regno d'Italia. Ora tutta la diplomazia è in moto perchè il quadro rubato non sia venduto all'estero, e che il denaro non passi ai Carlisti. Io, riflettendo a tale notizia, ne deduco che le cose di Spagna stanno per ricomporsi, dacchè non è possibile che, sendo altrimenti, si avesse tempo da pensare alle Belle Arti.

Per chiudere oggi questo capitoletto sulle *eccentricità* narrate dal giornalismo, mentre noi eravamo intenti alla lotta elettorale, ve ne dirò un'altra, che appartiene alla patria degli eccentrici ch'è Londra. Sulle muraglie di quella metropoli leggevasi a questi giorni il seguente avviso a lettere cubitali: «Il prof. Lazzaro Roonoy si permette di annunziare al pubblico ch'egli ha fondato un Collegio per l'*insegnamento pratico della mendacità* in sei lezioni. Egli s'incarica d'insegnare ai fanciulli affidati alle sue cure di cambiare apparenze e simulare ogni specie d'infermità senza timore d'alterare la loro salute. Mediante un prezzo convenuto, il professore indica le vie migliori da porre a profitto nei *quartieri caritatevoli*. Nolo di stampelle, d'empiastri artificiali, di cani da ciechi e di *gemelli appaiati*. Si spedisce in provincia. Celerità e discrezione. Dirigere. franco, Princess-street, 21, S. Gillee. »

Noi non faremo attente le Congregazioni di carità, affinchè cotesta industria *londinese* non abbia a riprodursi tra noi, che di confronto agli Inglesi (tanto lodati) ci crediamo, senza esserlo, un popolo di cretini. Bando alla modestia; in Italia ciarlatanerie e birbonerie siffatte non si lascierebbero stampare ed affiggere sulle muraglie delle nostre città.... nemmeno nelle Provincie, dove la plebe crede ancora al miracolo di San Gennaro.

fascio tutte le nostre forze intellettuali ed economiche per raggiungere questo grande scopo di bene comune.

Fra poco tempo una nuova ferrovia, completando l'esistente, attraverserà la Provincia intera, si completeranno molte strade, si costruiranno nuovi ponti, cominceranno a dare maggiori frutti tutte le istituzioni provinciali. Uniamoci dunque tutti a cavare profitto assieme dalle nuove condizioni ed a considerare e promuovere gl'*interessi provinciali.*

IL NUOVO SCRITTO DI GLADSTONE

(Cont. e fine.)

Tuttavia la Chiesa Romana non si contenta dell'ubbidienza e della servitù, per quanto abjetta, degli individui. Essa mira più alto: vuol ridurre in ischiavitù anche lo Stato, scrive di Gladstone:

«Così cadano nella rete papale intiere moltitudini di fatti, intieri sistemi di Governo, prevalenti, sebbene in grado diverso, in ogni paese del mondo. Persino negli Stati Uniti, dove la separazione tra Stato e Chiesa si suppone completa, si potrebbe compilare un lungo catalogo di soggetti spettanti al dominio ed alla competenza dello Stato, ma che toccano anche innegabilmente il governo della Chiesa, come p. e. matrimonj, funerali, educazione, disciplina carceraria, bestemmia, carità pubblica, incorporazione, manomorta, dotazioni religiose, voti di celibato e d'obbedienza. In Europa la cerchia è molto più vasta; i punti di contatto e d'intreccio son quasi innumerevoli. Ma in tutte le materie — rispetto alle quali un Papa creda bene dichiarare che concernono la fede, o la morale, o il reggimento, o la disciplina della Chiesa — egli esige, coll'approvazione di un Concilio indubbiamente ecumenico nel senso romano, obbedienza assoluta, sotto pena di dannazione, da ciascun membro della sua Comunione. Finora pare non si sia creduto prudente vincolare il Concilio, in termini, al *Sillabo* ed all'*Enciclica*. Quest'impresa è riservata probabilmente ad una delle sedute che devono venire. Intanto, è bene ricordare, che questa pretensione in tutte le cose risguardanti la disciplina e il reggimento della Chiesa, nonchè la fede e la morale, è messa innanzi di pieno meriggio da un Pontefice, e sotto il regno d'un Pontefice, il quale ha condannato la libertà di parola, di scritto, di stampa, la tolleranza religiosa, la libertà di coscienza, lo studio di materie civili e filosofiche indipendentemente dall'autorità ecclesiastica, il matrimonio non contratto sacramentalmente, e la definizione per parte dello Stato dei diritti civili della Chiesa; il quale, pertanto, ha domandato per la Chiesa il diritto di definire i suoi diritti civili, in un col diritto divino alle immunità civili, e col diritto di adoperare la forza fisica; il quale ha affermato orgogliosamente, che i Papi del Medio-Evo, coi loro Concilj, non violarono i diritti dei Principi, come, p. e., Gregorio VII, i diritti dell'imperatore Enrico IV; Innocente III quelli di Raimondo di Tolosa; Paolo III, quelli di Enrico VIII, destituendolo; Pio V, quelli di Elisabetta, rendendo ad essa il medesimo servizio paterno.»

Il Gladstone, dunque, asserisce che la sua proposizione è vera, e che l'Inghilterra ha il diritto di chiedere e sapere: in qual modo l'obbedienza esatta dal Papa possa conciliarsi colla libertà dei doveri di cittadino? Lo scrittore crede di non essere indiscreto invitando i cattolici inglesi a confermare la buona opinione, che il paese ha di loro, respingendo le pretensioni di Roma, e facendo una delle due cose:

a) Una dichiarazione, che, nè in nome della fede, nè della morale, nè del governo della Chiesa, il Papa di Roma può, in virtù dei poteri conferitegli dai decreti Vaticani, pretendere da quelli, che appartengono alla sua Comunione, una cosa qualunque che sia di natura da scemare l'integrità dei loro doveri di cittadini. Oppure

b) Quando abbia luogo una tale pretensione, sebbene basata sulle definizioni del Vaticano, essa sarà respinta, ad imitazione di ciò che fece il vescovo Doyle, il quale, interrogato cosa farebbe il clero cattolico romano se il Papa volesse immischiarsi nella loro religione, rispose francamente: « La conseguenza ne sarebbe, che noi ci opporremmo a lui con tutti i mezzi in nostra mano, anche coll'esercizio della nostra autorità spirituale.»

Rimane ora a sapere, se le pretensioni di Roma abbiano un'importanza pratica e uno scopo pratico, *materiale*. Il Gladstone risponde affermativamente; il dominio nel mondo *invisibile* non basta a soddisfare gli appetiti di Roma. Essa vuole qualcosa di sostanziale; tanto è vero, che cerca di afferrare, dovunque può, un potere materiale, *della specie volgare*, e, per arrivarci, mette in combustione il mondo.

«È più che evidente (scrive il Gladstone) che l'affermazione stessa di principj i quali decretano l'esenzione dai doveri civili o ne scemano l'integrità, contribuisce, in molti altri paesi d'Europa assai più direttamente che da noi, a suscitare lotte politiche, e pericoli della specie più materiale e tangibile. Il conflitto che ha luogo ora in Germania, mi s'affaccia subito alla mente come una prova palmare. Non sono competente a dare un giudizio sui particolari di quella lotta. Le istituzioni di Germania, e l'estimazione relativa del potere dello Stato e della libertà individuale, differiscono materialmente dalle nostre. Ma devo dire questo almeno. Anzitutto, non è la sola Prussia che n'è tocca; anche altrove l'osso della discordia è pronto, quantunque la lite possa essere differita. In altri Stati, in Austria particolarmente, vigono certe leggi recenti che producono a un dispresso i medesimi risultati delle leggi Falck. Ma la Corte di Roma possiede alla perfezione un'arte, l'arte di sapere aspettare; ed è sua massima di saggezza il combattere un nemico solo per volta. In secondo luogo, è difficile negare che le pretensioni del Vaticano, e il potere che le ha create, sono i primi responsali dei dolori e dei pericoli, qualunque possano essere, dell'attuale conflitto tra le leggi tedesche, e le leggi romane. E ciò che una volta è stato detto giustamente della Francia, si può ora dire con non minore verità della Germania: « Quando la Germania è turbata, l'Europa non può godere il riposo ».

Il Gladstone esprime la sua ferma opinione, che lo scopo vero della politica di Roma è di rinnovare la lotta per il ricupero del potere temporale. Egli dice:

«Io proverei minore ansietà in proposito, se il Pontefice avesse riconosciuto francamente la sua posizione mutata dopo gli avvenimenti del 1870, e se, con un linguaggio così chiaro, se non così enfatico, come quello che ha usato per proscrivere la civiltà moderna, avesse dato all'Europa l'assicuranza ch'egli non si sarebbe fatto complice di una restaurazione del potere temporale della Chiesa, fatta col sangue e colla violenza. È facile immaginare che la sua benevolenza personale, nonchè i suoi sentimenti come italiano, devono averlo inclinato, individualmente, verso una condotta così umana, e, vorrei aggiungere, se posso farlo senza presunzione, così prudente. Con una prodigalità dissipatrice agli occhi d'un inglese, i successivi Governi italiani hanno trasmesso i poteri e i privilegi ecclesiastici della monarchia, non alla Chiesa nazionale, allo scopo di ravvivare gli elementi antichi, popolari, *self-governing*, della sua costituzione, ma alla Sede papale, perchè si fondasse il dispotismo ecclesiastico, e venissero cancellate sino alle ultime vestigia di indipendenza. Questa condotta, che uno straniero ha tanta difficoltà ad intendere o a giustificare, è stata corrisposta non da una conciliazione vicendevole, ma da un fuoco costante di denunzie e lagnanze. Quando si paragoni il tono di queste denunzie e lagnanze col linguaggio della stampa papale, autorizzata e favorita, e del partito ultramontano (ora il solo partito legittimo nella Chiesa latina) in tutta Europa, non si può a meno da molti d'arrivare alla penosa e ributtante conclusione, che esiste, tra gli ispiratori segreti della politica romana, un proposito deliberato di mandare ad effetto colla forza — quando si presenti un'occasione propizia — il progetto favorito di rialzare il trono terrestre del Papato, quand'anche non potesse venire eretto che sulle ceneri della città, e tra le ossa biancheggianti del popolo.»

È quasi una ridicolaggine, osserva il Gladstone il credere alla possibilità dell'attuazione di un tal progetto; tuttavia, grande può essere il suo effetto nel generare ed esasperare i conflitti. Potrebbe turbare o paralizzare l'azione di quei Governi, i quali volessero interporsi, non per iscopi privati, ma allo scopo unico di mantenere o ristabilire la pace universale. E su questo punto, lo scrittore si volge nuovamente ai cattolici d'Inghilterra:

«Se la corte di Roma accarezza davvero questo progetto, essa conta indubbiamente in ogni paese sull'appoggio di un partito organizzato e devoto, il quale, quando abbia in mano la bilancia del potere politico, promuoverà un intervento, e, trovandosi in minoranza, s'adopererà ad ottenere la neutralità. Siccome la pace d'Europa può correre pericolo, e siccome i doveri dell'Inghilterra quale, dirò così, una delle sue autorità di polizia, potrebbero essere tirati in campo, così sarebbe di grande interesse il conoscere le disposizioni mentali dei nostri concittadini cattolici-romani in Inghilterra ed in Irlanda su questo argomento; e pare che l'argomento sia tale da darci il diritto di chiedere informazioni.»

A mo' di conferma delle sue parole, Il Gladstone accenna all'opuscolo di Manning sul *Cesarismo* e l'*Ultramontanismo*. Poi risponde all'objezione che gli si potrebbe muovere: se cioè, spetti a lui, Gladstone, dire le cose che ha detto. Il Gladstone dichiara, che egli, in un col partito liberale, ha lavorato 30 anni per estendere i diritti civili ai cattolici inglesi, che ha difeso con ardore e perseveranza la causa dei cattolici, che cotesto ardore lo rese persino sospetto all'opinione pubblica; ma che le cose sono mutate e ch'è necessario ora che « certe questioni « importanti sieno messe in chiaro da spiega« zioni convenienti ». Quello che doveva fare pei cattolici egli l'ha fatto, e nè lui, nè il suo partito non lo rimpiangono, nè lo sconfessano. Ora « approfitta della sua emancipazione dai doveri di ministro », per dire schiettamente ciò che pensa.

Il Gladstone, prima di finire, ha voluto pur toccare un punto, di cui gli ultramontani menano un grande scalpore: quello, cioè, delle frequenti conversioni di alti personaggi al Cattolicismo. A questo proposito, egli osserva:

«C'è qualcosa di anormale, per lo meno, nel fatto che questo incremento parziale (del Cattolicismo) ha luogo tra i ricchi e i nobili, laddove il popolo non si lascia adescare, per veruna forza d'incanto, nel campo romano. Il Vangelo originale si supponeva destinato in particolare pel povero; ma il Vangelo del secolo XIX, che viene da Roma, aspira a una destinazione diversa e meno modesta. Il Papa conta certamente fra noi un numero maggiore di jugeri che di anime.»

Il Gladstone termina con queste parole:

«Il Regno unito è sempre stato forte di forza materiale; e possiamo sperare che la sua panoplia morale sia ora abbastanza completa. La dignità della Corona e del popolo del Regno Unito esige che non si dipartano da un sentiero che hanno scelto di proposito deliberato, e cui tutti i mirmidoni della Camera Apostolica non riesciranno a minare. Abbiamo il diritto di aspettarci, ed è sommamente desiderabile, che i cattolici-romani di questo paese facciano nel secolo XIX ciò che i loro avi d'Inghilterra — tranne un pugno di emissari — fecero nel secolo XVI, allorchè si schierarono contro l'*Armada*, e nel secolo XVII, allorchè, a dispetto della Sede pontificia, sedettero nella Camera dei lords prestando il giuramento di fedeltà.

Ciò che abbiamo il diritto di desiderare, abbiam pure il diritto di aspettare; anzi, a parer mio, dire che non ce l'aspettiamo sarebbe un vero insulto. Questa nostra aspettazione sarà forse delusa in parte. Se coloro, ai quali io faccio appello, dovessero sgraziatamente dar prova nelle loro persone del decadimento di una vita sana, virile, vera, nella loro Chiesa, la perdita sarà più di loro che nostra. Gli abitatori di queste isole sono, in complesso, stabili, sebbene a volta creduli ed eccitabili, risoluti, comechè a volta, millantatori; e una razza che ha la testa sana e il cuor sano non sarà impedita, da dissensioni sia latenti sia palesi dovute all'influenza estranea d'una casta, dall'adempiere la sua missione nel mondo.»

ITALIA

Roma. La Questura del Senato ha pubblicato il seguente invito:

Sono pregati i signori senatori a voler intervenire alla riunione che avrà luogo domenica 22 di questo mese alle ore 3 pom. nel palazzo Madama per procedere al sorteggio della Deputazione incaricata di ricevere S. M. ed i RR. Principi alla solenne funzione di apertura del Parlamento.

Roma, addì 16 novembre 1874.

I senatori questori:
T. Spinola — A. Chiavarina.

— Un R. decreto in data 5 novembre approva la tabella pel riparto del contingente dei 65 mila uomini di prima categoria per la leva sui nati nell'anno 1854.

Il totale degli iscritti su cui cade il riparto del contingente essendo di 238,281 uomini la proporzione tra il contingente di prima categoria e gli inscritti è del 28,31 per cento.

ESTERO

Francia. Scrivesi da Parigi alla *Persev.*:

La notizia ch'io vi ho dato delle trattative di matrimonio del Principe imperiale è riprodotta da varii giornali di qui, ai quali è stata telegrafata da Milano. È notevole e significante, che il *Pays* e l'*Ordre* non la riproducono, nè la smentiscono. Per una coincidenza che non poteva passare inosservata, la regina d'Olanda è ora *en visite* presso il principe Napoleone a Prangins. Si è voluto trovare una connessione fra quella notizia e questo fatto, ma io credo che non esista, poichè la scissura è completa in questo momento fra i due cugini. Pure potrebbe essere che la regina d'Olanda, che è intrinseca e imparentata colla Corte di Russia, e amicissima del principe Napoleone, tentasse una conciliazione precisamente in vista di questo progetto di matrimonio.

— Un grave fatto che mostra quale influenza abbia il clero, nelle provincie specialmente, è accaduto a Roubaix.

Una sepoltura civile è stata impedita dalla gendarmeria e dagli agenti della forza pubblica che si opposero alla levata del cadavere di una tale Teaunoy. Il marito non voleva saperne di preti e credeva di essere padrone di farne senza.

Ma qualcuno dei parenti messi su dai reverendi, presentò una richiesta al Tribunale civile di Lilla per ottenere che il seppellimento si facesse secondo i riti della religione cattolica; il Tribunale l'accolse e l'accompagnamento dei preti si fece per forza!

— Leggesi nel *Français*:

Alcuni giornali diedero in questi giorni informazioni che non erano esatte, sulle disposizioni prese dal governo pel ritorno dell'Assemblea. Si parlò di un messaggio e s'indicarono i punti che questo messaggio toccherebbe. Noi avvertiamo i nostri lettori a non tener conto alcuno di siffatte notizie. Alcuni ministri sono ancora assenti e nessuna questione generale fu dibattuta negli ultimi consigli.

Spagna. L'imbarco dell'ex-maresciallo Bazaine a Southampton, mentre è confermato, è anche spiegato. Il *Nema*, piroscafo pel Brasile sul quale egli ha preso posto, toccando la Lisbona, egli è sbarcato per recarsi in Ispagna attraversando il Portogallo. Secondo il *Globe* di Londra, il Bazaine andrà immediatamente a Santander, e poi al quartiere generale dell'esercito repubblicano. Il *Globe* aggiunge che l'ex maresciallo ha tenuto una corrispondenza assidua col principe Alfonso, figlio della regina Isabella. Sarebbe dunque costituita una coalizione tra gli attuali capi del governo spagnuolo e i partigiani della regina Isabella per ristabilire la monarchia costituzionale?

Inghilterra. Il *Weekly Register* reca la risposta di monsignor Capel all'opuscolo di Gladstone. Egli respinge con enfasi l'accusa di difettosa o diminuita fedeltà allo Stato. Respinge l'appunto che i decreti vaticani abbiano introdotto dei cambiamenti nella dottrina cattolica. Egli attribuisce l'attacco di Gladstone al suo desiderio di deviare l'attenzione dai ritualisti ad un sentimento di vendetta per la defezione dei cattolici irlandesi durante l'ultima sessione ed anche ad una bramosia di popolarità. Nega che le conversioni dei protestanti al cattolicismo si restringano alle classi più elevate e alle donne. Nella Chiesa anglicana, dice monsignor Capel, si manifesta una continua e rigorosa corrente verso Roma. *Cicero pro domo sua!*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 45889-3928. Sez. II.

REGNO D'ITALIA

REGIA INTENDENZA DI FINANZA DI UDINE

Avviso d'Asta

Si rende noto che nel giorno 26 novembre 1874, alle ore 11 antimer., presso questa Intendenza si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine, pella vendita ai migliori offerenti del taglio piante e ceduo esistenti nei boschi demaniali infraindicati, cioè:

Lotto I. Bosco denominato Volpares, in Comune di Palazzolo dello Stella, della super. di pert. 225.85, presa VI. N. 281 piante di quercia ed olmo. Idem. di pert. 230.15, presa VII. Ceduo; valore a base d'asta Lire 9756.64.

Lotto II. Bosco denominato Brussa, nel suddetto Comune, della superficie di pert 427.38, presa I. N. 255 piante di quercia e il ceduo; valore a base d'asta Lire 15195.56.

1. Le piante e ceduo saranno venduti separatamente, lotto per lotto, sotto l'osservanza delle condizioni del presente avviso e dei patti espressi nel relativo capitolato 10 maggio 1874.

2. Il prezzo sul quale verrà aperta la gara è quello risultante dalle stime forestali 15 luglio 1874, ed esposto di fronte ad ogni singolo lotto nel premesso prospetto.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare presso l'ufficio procedente, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo d'incanto. Detto deposito verrà restituito dopo chiusa la gara a tutti gli obblatori, meno a quelli che saranno rimasti provvisori deliberatari, i quali potranno riaverlo solo dietro definitiva delibera e prestazione della prescritta cauzione.

4. Non sarà ammesso all'asta chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sia stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di debito ed all'osservanza dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia colla stessa R. Amministrazione conti o questioni pendenti.

5. Le offerte in aumento non potranno essere inferiori dell'uno per cento, nè sarà proceduto a deliberamento se non vi saranno almeno due offerenti.

6. Con analogo avviso sarà notiziato l'esito dell'asta e fissato un congruo termine pelle offerte scritte di miglioria non minori del ventesimo del prezzo ottenuto per cadauna delibera.

Spirato il termine stabilito dal preindicato avviso, verranno con un nuovo pubblicate le migliorie che fossero state fatte e fissati nuovo giorno ed ora in cui, sul dato delle migliorie stesse, verrà riaperta l'asta per la definitiva aggiudicazione. Nel caso di mancata miglioria in grado di ventesimo verrà ommessa la pubblicazione d'avviso per nuova asta, e conseguentemente i primitivi deliberamenti diverranno definitivi, salva la superiore approvazione.

7. Le eventuali contestazioni, in quanto alle offerte e validità degl'incanti, saranno decise da chi vi presiede.

8. Il capitolato delle condizioni generali e speciali, nonchè le stime, su cui è basato il presente avviso, possono ispezionarsi presso la Sezione II di questa Intendenza durante l'orario d'ufficio, da questo giorno sino a quello fissato per l'asta.

9. Tutte le spese precedenti, accompagnanti, inerenti e susseguenti l'asta ed il contratto, comprese quelle di registro e bollo, stanno a carico dei deliberatari.

10. Si ricordano le disposizioni del vigente codice penale contro gli atti di collusione ed inceppamento alla gara.

Udine, 10 novembre 1874.

L'Intendente
Tajni.

N. 47627-a-III

Avviso.

A sensi dell'art. V ultimo capoverso della Legge 8 giugno 1874 n. 1947, si fanno avver-

titi i fabbricatori e rivenditori di carte da giuoco, che *soltanto a tutto il corrente anno* è permessa la vendita delle carte già sottoposte al bollo; dopo di che dovranno essere bollate nuovamente senza spesa del possessore, purchè ne venga *fatta domanda* all' Intendenza di Finanza *entro il mese di gennaio 1875.*

Dall' Intendenza di Finanza
Udine, li 11 novembre 1874.

L' Intendente
TAJNI.

Il Ministero della pubblica istruzione con dispaccio 5 corr. N. 10180 ha conferito uno dei tre stipendii universitarii disponibili, d' annue L. 740.74, al giovinetto *Silvio Merlo*, qualificato secondo fra i più distinti Alunni della sua classe godenti posto gratuito nel Convitto Nazionale Marco Foscarini. Noi ci rallegriamo col bravo giovanetto nostro concittadino e co' suoi ottimi parenti per codesto premio ben meritato, e, sino da oggi notiamo il nome del giovane friulano, già inscritto tra gli studenti di matematica presso la R. Università di Padova, come uno di quelli che coi proprii studj torneranno di giovamento e di onore alla piccola Patria.

CONSIGLIO DI LEVA

Seduta del 16 e 17 novembre 1874

Distretto di Gemona.

Arruolati	101
Inabili	56
Esentati	63
Rivedibili	5
Cancellati	3
Dilazionati	13
Renitenti	6
In osservazione . . .	—
Totale	247

Emigrazione. Veniamo assicurati che i commovimenti politici che agitano la Repubblica Argentina vi hanno fatto cessare ogni commercio e privati di lavoro i numerosi operai che vi si erano recati da ogni parte d' Europa.

Crediamo per ciò utile il pubblicare siffatte notizie ad opportuna intelligenza e norma di tutti coloro che, ignari del vero stato delle cose, volessero recarsi in quello Stato allo scopo di trovarvi lavoro e guadagno.

Furti. Nelle ultime 24 ore furono denunziati all'Ufficio di P. S., un furto di biancheria ed un'altro di alcuni sacchi vuoti.

Si vende all' Edicola, piazza Vittorio Emanuele, l'opuscolo: *Dissertazioni sulla Questione Civile-Religiosa*, di un udinese.

ELEZIONI

(Seguito dell'esito dell' elezioni del 15 nov.)

Agosta, eletto Beneventano.
Anagni, eletto Martinelli.
Asola, eletto Frizzi.
Bettola, eletto Calciati.
Cagli, eletto Mattei Giacomo.
Cairo Montenotte, eletto Bigliati.
Campagna, eletto Zizzi.
Carpi, eletto Gandolfi.
Casalmaggiore, eletto Arese Achille.
Ceva, eletto Mazza.
Chiaravalle, eletto Fazzari.
Ciriè, eletto Colombini.
Gonzaga, eletto Ghinosi.
Langhirano, eletto Paini.
Leno, eletto Legnazzi.
Mirandola, eletto Ronchei.
Orvieto, eletto Bracci.
Parma II Collegio, eletto Cocconi.
Pavullo, eletto Bortolucci.
Petralia Soprana, eletto Depisa.
Reggio Emilia, eletto Fornaciari Giuseppe.
Riccia, eletto Sipio.
Rocca S. Casciano, eletto Monzani.
San Giovanni in Persiceto *(rettifica)*, eletto Sacchetti.
Sansevero, eletto De Sanctis.
Serra di Falco, eletto Lanza di Trabia.
Teano, eletto Zarone.
Teggiano, eletto Petruccelli della Gattina.
Tropea, eletto Tranfo.
Urbino, eletto Carpegna.
Villadeati, eletto Martinotti.

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

Elezioni conosciute fino al momento di andare in macchina	466
Che non si conoscono	42
In tutto	508

Le 466 elezioni note si dividono così:

A primo scrutinio — Destra		139
Nei ballottaggi — id.		133
A primo scrutinio — Sinistra		132
Nei ballottaggi — id.		62
In tutto		466
Totale eletti di Destra		271
Id. Sinistra		195
Maggioranza di Destra		76

Questa maggioranza non può essere sensibilmente mutata dall'esito delle 42 elezioni ancora sconosciute.

— La *Perseveranza* ha da Napoli il seguente dispaccio particolare:

Il Napoletano conta 144 collegi. Erano, prima, 53 di Destra, 3 di Centro, 88 di Sinistra. Finora se n' hanno 40 di Destra, 6 di Centro, 81 di Sinistra. Ignorasi il risultato di 17 Collegi.

— L' *Italie* ha questo dispaccio particolare da Ancona: Tutti i 18 Collegi delle Marche hanno eletto deputati ministeriali, l'opposizione avendo perduti i due collegi che vi aveva.

FATTI VARII

Una nota del Ministero di grazia e giustizia e dei culti ai procuratori generali stabilisce la seguente massima:

« Nelle provincie lombardo-venete è tuttora in vigore l' ordinanza del ministero del culto del 15 settembre 1807, sulla istituzione e direzione delle fabbricerie parrocchiali. Per tale ordinanza, le facoltà dei prefetti nella ingerenza sulle fabbricerie si estendono a tutto ciò che concerne la direzione e l' amministrazione economica ordinaria; ma sugli atti che interessano la sostanza patrimoniale delle fabbricerie provvede il ministero. Le norme per conoscere quali sieno gli atti interessanti la sostanza patrimoniale sono tracciate dal regio decreto 22 marzo 1866. »

Le caldaje a vapore. Il *Board of Trade* ha pubblicato recentemente una circolare intorno alle regole per aumentare la pressione delle caldaie cilindriche a vapore in cui si danno minute e tassative disposizioni su questa materia. Alcuni disastri avvenuti recentemente a Napoli ed a Torino e che provengono in non piccola parte da imprevidenza e negligenza nella costruzione e nell' uso delle caldaie, e l' esempio degli altri paesi, dovrebbero persuadere il Governo a non porre in dimenticanza il progetto di legge sulla visita delle macchine a vapore presentato al Parlamento nella scorsa sessione.

Fallimenti. A Genova è fallita la Cassa di San Giorgio e a Como la Ditta Curti e C. ha sospeso i pagamenti. Quest' ultima notizia influì sinistramente sul mercato serico.

La neve. È caduta un po' dappertutto, in Valtellina, nella Bresciana, a Verona e, andando in giù, a Bologna, a Modena, sulle alture di Firenze. Qui siamo in pieno inverno; ad onta di un bel sole, la temperatura è cruda. Le Alpi biancheggiano all' orizzonte. Intanto le campagne si vanno spogliando delle ultime loro foglie e i pochi villeggianti pertinaci levano le tende e corrono a ricoverarsi in città.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Diritto* prega i giornali di Opposizione di tutte le provincie ad insistere onde i deputati eletti vengano immediatamente a Roma. È un invito che va fatto anche ai deputati di destra.

— L' *Opinione* smentisce recisamente la voce che il ministro dell' istruzione, nel provvedere al miglioramento degli ufficiali delle scuole secondarie, abbia in animo di escludere dal beneficio quelli addetti alle scuole normali del regno.

— Dicesi che in occasione dell' apertura del Parlamento, il Re accorderà l'amnistia ai rimanenti incarcerati politici di Villa Ruffi, nonchè per reati di stampa e simili.

Tale deliberazione sarebbe stata presa in pieno Consiglio di Ministri. *(Epoca)*

— Ci scrivono da Milano che i Principi di Piemonte si preparano a partire per Roma. La principessa Margherita è andata a Stresa a salutare sua Madre, la Duchessa di Genova. *(Fanful.)*

— Gravi disordini sono avvenuti a San Casciano in seguito alle elezioni. Un carabiniere e parecchi cittadini vennero feriti. Si fecero parecchi arresti.

Anche a Cortona dopo l'esito della votazione vi fu del chiasso. Un *meeting* di oltre 200 persone fu sciolto.

— In questo momento fra il governo italiano e quello francese si tratta, sopra una base affatto concorde e pacifica, per la resa all' Italia di alcuni refrattari della città e provincia di Roma, i quali dopo avere fatto parte dell' esercito carlista, al rientrare in Francia furono arrestati e internati, per ordine del governo di Versailles. *(Epoca).*

— Il *Daily Telegraph* parla d' una cospirazione scoperta in Russia. Tremila persone, fra cui molte dame, sarebbero state arrestate.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 16. I ballottaggi d' ieri dei Consigli generali diedero: sette repubblicani e undici conservatori. La *Liberté* ha un dispaccio da Montevideo, che assicura, sotto riserva, che è avvenuta l' 11 corr. una transazione fra Mitre e Avellaneda che rassegnerebbe i poteri. Nuove elezioni avrebbero luogo prossimamente.

Londra 16. La Banca d' Inghilterra ha rialzato lo sconto al 5.

Londra 16. Il *Times* dice che Gladstone ha richiamato all'epoca del Concilio l'attenzione di Manning sulle fatali conseguenze della proclamazione dell' infallibilità.

Madrid 14. La notizia che Bazaine abbia offerto al Governo spagnuolo di entrare al servizio della Spagna, è falsa: Bazaine arriverà a Madrid giovedì e vi fisserà definitiva residenza come semplice privato.

Montevideo 12. La squadra del Governo ritirossi senza attaccare i ribelli. L'esercito non fece alcun movimento.

Madrid 16. La notizia che nelle operazioni contro i carlisti subentrò una sosta causò qui grande malumore. Le truppe repubblicane hanno provvigionato Irun e San Sebastiano coi generi ritirati dalla Francia.

Berlino 17. Un articolo di fondo della *Norddeutsche Zeitung* si rivolge contro il contegno della stampa viennese per ciò che concerne l'affare di Arnim, e dice che un tale contegno è tanto più da deplorarsi in quantochè la stampa austriaca, essendo indipendente, deve considerarsi come il pensiero della popolazione, nella quale, secondo ciò, esisterebbero tuttora gli anteriori pregiudizii contro la Germania. È quindi a deplorare che si debba fare una deduzione di natura sì grave sulla opinione dei tedeschi in Austria. Si doveano attendere colà dei sentimenti più amichevoli, e non già delle mortificanti e precipitate prevenzioni.

Berlino 17. Nel « Reichstag » ebbe luogo quest' oggi la prima lettura della legge sulle Banche. Delbrück giustifica il progetto di legge dichiarando che l' ufficio del cancellierato dell' Impero non si oppone alla creazione di una Banca dell' Impero, ma che trova finora insolubili le difficoltà che ad essa si riferiscono. Il Ministro Camphausen si esternò in egual senso.

Londra 17. Il governo invierà quanto prima una Spedizione polare composta di due bastimenti a vapore.

Ultime.

Pest 17. La Camera dei Magnati accettò il testo della legge sul notariato, mantenendo le importanti differenze risguardanti l'incompatibilità.

Vennero sospesi dal servizio il consigliere di sezione Matlecovich ed il protocollista Mikok, i quali avrebbero comunicato alla *Neue Freie Presse* di Vienna una nota del conte Andrassy circa la convenzione doganale e ferroviaria colla Russia.

Si tratta di fondere tutte le ferrate meridionali.

Vienna 17. Il Consiglio ministeriale di jeri stabilì le risposte da darsi ad alcune interpellanze ferroviarie presentate alla Camera.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 novembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	738.4	735.8	738.3
Umidità relativa . . .	66	60	78
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	N.E.	N.E.	N.E.
Vento (velocità chil.	2	1	1
Termometro centigrado	2.5	6.0	3.9

Temperatura (massima 6.5 (minima —1.1

Temperatura minima all'aperto —4.7

Notizie di Borsa.

BERLINO 16 novembre

Austriache	183.1/8	Azioni	140.5/8
Lombarde	82.3/4	Italiano	66.1/4

PARIGI 16 novembre

3 0/0 Francese	61.50	Azioni ferr. Romame	77.50
5 0/0 Francese	93.15	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	192.—
Rendita italiana	66.90	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	305.—	Londra	25.13.1/2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.7/8
Obblig. ferrovie V. E.	—.—	Inglese	93.5/16

LONDRA, 16 novembre

Inglese	93 3/8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 3/4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1/2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	44 1/4 a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 17 novembre.

Rendita 74.50 - 74.47 — Nazionale 1730 - 1728 — Mobiliare —.— — Obbl. Tabacchi 796 - 795 — —.— Meridionali —.— — Londra 27.60 — Francia 110.90

VENEZIA, 17 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta 74.35 a —.— e per fine corr. a 74.45.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d' oro	» 22.21	» 22.22
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.61 1/2	» —.—
Banconote austriache	» 2.49 1/8	» —.— p. fi.o

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. 72.20	a L. 72.25
» » » 1 lug. 1874	» 74.35	» 74.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.20	» 22.21
Banconote austriache	» 249.25	» 249.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Dalla Banca Nazionale		5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2	» »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	» »

TRIESTE, 17 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88.1/2	8.90.—
Sovrane Inglesi	»	11.15	11.16
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.75	105.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 16	al 17 nov.
Metalliche 5 per cento	fior.	70.05	70.05
Prestito Nazionale	»	74.55	74.50
» del 1860	»	109.—	109.—
Azioni della Banca Nazionale	»	993.—	988.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	236.25	236.25
Londra per 10 lire sterline	»	110.30	110.40
Argento	»	104.65	104.60
Da 20 franchi	»	8.89	8.90.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 17 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.16	ad L. 21 81
Granoturco nuovo	»	» 10.25	» 11.27
Segala	»	» 14.05	» 15.03
Avena	»	» 10.30	» 10.50
Spelta	»	» —.—	» 24.60
Orzo pilato	»	» —.—	» 23.80
» da pilare	»	» —.—	» 12.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 5 13
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 10.—
Saraceno	»	» —.—	» 10 25
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 25.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 28.—
Lenti	»	» —.—	» 27.67
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» 7.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 831

Municipio di Magnano in Riviera

AVVISO.

Trascorsi 30 giorni dalla data del Prefettizio Decreto 18 settembre p. p. n. 23556, autorizzante la Società Concessionaria della Ferrovia Pontebbana ad occupare immediatamente i fondi occorrenti alla Sede stradale per la costruzione del secondo tronco sul territorio censuario di questo Comune di Magnano in base alla legge sulle espropriazioni art. 51, ed alla nota 2 novembre corrente n. 23596 div. II seconda della R. Prefettura.

Si rende noto:

che il R. Prefetto a termini dell' art. 55 della legge precitata sarà per autorizzare il pagamento delle indennità depositate qualora ciascuno degli espropriati produca al Consiglio di Prefettura i documenti seguenti:

I. Processo verbale di convenzione fra la Ditta cedente e la Società ferroviaria acquirente.

II. Certificato della Agenzia delle Imposte dirette e Catasto d' attuale intestazione dei numeri di mappa contemplati dal suddetto P. V. In caso poi di partite non censite o intestate erroneamente, un certificato rettificativo del Sindaco.

III. Certificato di esenzione da inscrizioni ipotecarie, (escluse le trascrizioni), e in caso ve ne esistessero, una dichiarazione notarile di adesione alla riscossione da parte dell' ipotecante.

IV. Pei livellarj dichiarazione notarile del direttario nel senso di cui sopra.

V. Pei minori, interdetti, assenti, e assegni dotali, il Decreto del Tribunale a norma dell'art. 58 della legge.

VI. Pei Comuni, Opere pie, Fabbricierie, Benefizj ed altri Corpi morali, il Decreto della Prefettura.

Dal Municipio di Magnano in Riviera
li 14 novembre 1874

Il Sindaco
M. GERVASONI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 7 al 12 settembre

PREZZO

Qual. d. peso e mis. dec. — DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE Mass. in L.	C.	Min. in L.	C.	CIVIDALE Mass. in L.	C.	Min. in L.	C.	CODROIPO Mass. in L.	C.	Min. in L.	C.	S. DANIELE Mass. in L.	C.	Min. in L.	C.
Ettolitri Frumento (da pane) (I qualità	22	25	21	—	22	—	19	80	20	—	18	—	23	75	21	85
Frumento (da pane) (II id.					20	80	18	50								
id. duro (da paste)																
Riso (I qualità	52	—	50	—					46	—	43	—				
Riso (II id.	48	—	46	—					44	—	40	—				
Granoturco	21	48	19	63	—	—	—	—	18	—	15	—	20	60	16	25
Segala	15	49	14	74					13	—	12	—	15	30	13	80
Avena	13	25	12	50	—	—	—	—	8	50	8	—	11	55	11	—
Orzo	24	60	24	50					26	—	25	—				
Fave																
Ceci																
Piselli																
Lenticchie	26	60	—	—												
Fagiuoli alpigiani																
Patate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Castagne secche (I qualità																
Castagne secche (II id.																
id. (I qualità																
id. (II id.																
Fagiuoli di pianura									44	—	40	—				
Chilogrammi Farina di frumento (I qualità		60		55						56		56				
Farina di frumento (II id.		50		46												
id. di granoturco		29		28						28		28				
Pane (I qualità		47		44						64		64		54		
Pane (II id.		40		36						48		48		42		
Paste (I qualità		88		85						88		80				
Paste (II id.		60		55						70		64				
Ettol. Vino comune (I qualità	60	—	40	—					75	—	40	—	80	—		
Vino comune (II id.	50	—	35	—					40	—	30	—	60	—		
Olio d' oliva (I qualità	290	—	170	—					190	—	170	—				
Olio d' oliva (II id.	150	—	130	—					140	—	120	—				
Chilogrammi Carne di Bue	1	70	1	40	1	45	1	40	1	60	1	60	1	50		
Id. di Vacca	1	50	1	30					1	55	1	55	—	—		
Id. di Vitello	1	80	1	60	1	45	1	40	1	95	1	95	1	40		
Id. di Suino (fresca)																
Id. di Pecora	1	30	1	20												
id. di Montone	1	25	1	15												
Id. di Castrato	1	50	1	30					1	50	1	50	1	40		
Id. di Agnello																
Formaggio (duro	3	—	2	30					3	20	3	—				
Formaggio (molle									1	60	1	50				
id. (duro	3	60	3	50					3	20	3	—				
id. (molle									2	20	2	—				
Burro	2	60	2	50					2	30	2	20				
Lardo	2	50	2	30					2	—	1	90				
Uova (a dozzina)		—		—						72		60				
Miriagr. Legna da fuoco (forte		34		32						35		31		60		
Legna da fuoco (dolce		28		26						30		30				
Carbone	1	05	1	03					1	40	1	20				
Fieno		45		38						55		45		70		60
Paglia		30		27						30		27		50		40

DENOMINAZIONE DEI GENERI	GEMONA Mass. in L.	C.	Min. in L.	C.	LATISANA Mass. in L.	C.	Min. in L.	C.	MANIAGO Mass. in L.	C.	Min. in L.	C.	PORDENONE Mass. in L.	C.	Min. in L.	C.
Frumento (da pane) (I qualità	24	—	23	50	22	50	20	—	—	—	—	—	23	50	20	50
Frumento (da pane) (II id.									23	50	23	—				
id. duro (da paste)																
Riso (I qualità																
Riso (II id.					18	75	11	88								
Granoturco	20	—	19	—					21	—	17	—	17	25	13	25
Segala	15	50	15	—					16	—	15	50	16	—	14	—
Avena	12	—	11	50	11	10	10	75	10	50	10	—	10	—	9	87
Orzo	24	70	24	—												
Fave																
Ceci																
Piselli																
Lenticchie																
Fagiuoli alpigiani																
Patate	—	—	—	—	20	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne secche (I qualità																
Castagne secche (II id.																
id. (I qualità																
id. (II id.																
Fagiuoli di pianura													—	—	—	—
Farina di frumento (I qualità		56		54		40		40		40				56		
Farina di frumento (II id.		50		48		30		34		34		38		52		
id. di granoturco		30		28								32		30		
Pane (I qualità		54		50		50		50		50				48		
Pane (II id.		50		45		33		33				48		32		
Paste (I qualità	1	—		95	1	25	1	25					1	10	1	—
Paste (II id.		90		84										90		80
Vino comune (I qualità	60	—	55	—	72	—	72	—					100	—	80	—
Vino comune (II id.					62	—	62	—					60	—	50	—
Olio d' oliva (I qualità																
Olio d' oliva (II id.					140	—	140	—								
Carne di Bue	1	50	1	40	1	46	1	46	1	40	1	40	1	40	—	—
Id. di Vacca	1	30	1	30	1	30	1	30	1	20	1	20	1	40		
Id. di Vitello	1	40	1	30	1	66	1	60	1	26	1	20	1	40		
Id. di Suino (fresca)																
Id. di Pecora																
id. di Montone																
Id. di Castrato					1	15	1	15					1	—		
Id. di Agnello																
Formaggio (duro	1	80	1	75					2	40	2	35	2	90	2	70
Formaggio (molle	1	60	1	55					1	50	1	40	1	80	1	50
id. (duro	2	—	1	90	3	50	3	—	2	50	2	45	3	45	3	40
id. (molle	1	90	1	80	2	50	2	50	1	50	1	30	2	10	2	—
Burro	2	30	2	10	3	—	3	—	2	30	2	25	2	20	2	10
Lardo	2	20	2	—	2	75	2	75	2	—	1	95	1	60	1	40
Uova (a dozzina)		72		64		60		60		60		55		66		60
Legna da fuoco (forte		21		21										35		33
Legna da fuoco (dolce														28		25
Carbone	1	—		95									1	40	1	30
Fieno		60		55		26		28						50		42
Paglia		45		40		13		13						40		35

DENOMINAZIONE DEI GENERI	SACILE Mass. in L.	C.	Min. in L.	C.	SPILIMBERGO Mass. in L.	C.	Min. in L.	C.	S. VITO AL TAGLIAMENTO Mass. in L.	C.	Min. in L.	C.
Frumento (da pane) (I qualità	21	25	21	25	22	50	20	75	23	48	21	25
Frumento (da pane) (II id.												
id. duro (da paste)												
Riso (I qualità												
Riso (II id.												
Granoturco	18	—	16	—	21	80	20	—	18	12	13	12
Segala	15	—	15	—	15	—	15	—	13	—	13	—
Avena									11	50	10	—
Orzo												
Fave												
Ceci												
Piselli												
Lenticchie												
Fagiuoli alpigiani												
Patate												
Castagne secche (I qualità												
Castagne secche (II id.												
id. (I qualità												
id. (II id.												
Fagiuoli di pianura												
Farina di frumento (I qualità						58		54		50		
Farina di frumento (II id.												
id. di granoturco		26		26		32		30		18		
Pane (I qualità		53		53		58		48				
Pane (II id.						45		40				
Paste (I qualità					1	—	1	—				
Paste (II id.						72		72				
Vino comune (I qualità					80	—	60	—	70	—		
Vino comune (II id.									60	—		
Olio d' oliva (I qualità									160	—		
Olio d' oliva (II id.									140	—		
Carne di Bue	1	40	1	40	1	50	1	35	1	40		
Id. di Vacca	1	30	1	30	1	35	1	—				
Id. di Vitello	1	40	1	40	1	25	1	25	1	40		
Id. di Suino (fresca)												
Id. di Pecora												
id. di Montone					1	25	1	10				
Id. di Castrato										95		
Id. di Agnello												
Formaggio (duro					2	70	2	45				
Formaggio (molle					2	25	2	—				
id. (duro					3	50	3	—				
id. (molle					2	70	2	45				
Burro					2	50	2	35	2	50		
Lardo					2	15	2	—	2	40		
Uova (a dozzina)						48		48				
Legna da fuoco (forte						45		40				
Legna da fuoco (dolce						35		30				
Carbone												
Fieno												
Paglia												

NB. *I prezzi dei generi segnati coll'asterisco · sono aggravati dal dazio di consumo.*

Il Prefetto
BARDESONO

ATTI UFFIZIALI

Municipio di Bagnaria Arsa

AVVISO.

In seguito a deliberazione Consigliare è aperto il concorso al posto di Maestra della scuola elementare femminile di questo capo Comune con o stipendio annuo di l. 400 senza indennità d' alloggio.

Le istanze di concorso corredate dai prescritti documenti dovranno presentarsi a questo Municipio entro il 30 del corrente mese.

Bagnaria Arsa, 13 novembre 1874.

Il Sindaco
GIO. GRIFFALDI.

Il Segretario
Tracanelli.

ATTI GIUDIZIARJ

Il Cancelliere del Mand. di Tolmezzo pegli effetti portati dall'articolo 955 Codice civile.

rende noto

che oggi in quest' Ufficio da Parassutti Andrea fu Osvaldo di Midiis fu accettata col beneficio dell' inventario per conto e nell' interesse del di lui figlio minore Giacomo l' eredità, di Giov. Batt. Romanin fu Giacomo morto in Forni-Avoltri il 14 giugno 1874 con testamento scritto 2 marzo 1873.

Tolmezzo, 6 novembre 1874.

Il Cancelliere
GALANTI.

N. 38. Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l' eredità di Anna de Silvestri fu Silvestro era vedova di Colavizza Giacomo, morta intestata a Osoppo nel 23 agosto 1874, fu accettata beneficiariamente pel quoto loro spettante nel verbale due (2) corrente a questo numero, dal figlio Silvestro Colavizza fu Giacomo, e dai minori Andrea e Gio. Batt. Chiappolini nelle rappresentanze della madre Grazia Colavizza, mediante il loro padre Pietro di Gio. Batt. Chiappolini di Osoppo.

Gemona, 12 novembre 1874

Il Cancelliere
ZIMOLO.

ai N. 39. R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l' eredità di Valent Domenico fu Domenico detto Simonello dei Piani di Portis, colà decesso nel 31 luglio 1874, venne accettata beneficiariamente a base dell' olografo testamento 29 luglio 1874 deposto ai n. 3371-1374 del sig. notajo dott. Pietro Pontotti residente in Venzone, dalla moglie Sabbata Valent q.m Pietro per sè e per la minore di lei figlia Felicita fu Domenico Valent dei Piani di Portis come nel verbale 8 corrente a questo numero.

Gemona, 12 novembre 1874.

Il Cancelliere
ZIMOLO.

AVVISO.

Il sottoscritto avvocato residente in Udine qual procuratore del sig. Giuseppe Zolla pure di Udine rende noto che procedendo nell' esecuzione immobiliare in confronto del sig. Giacomo Colavizza fu Daniele di qui, va a produrre ricorso all' ill. sig. Presidente del Tribunale Civile correzionale di Udine, per norma di perito che abbia a stimare gl' immobili esecutati sottodescritti.

Descrizione degl' immobili.

1. Casa in Udine Via ex Cappuccini al mappale n. 225 (a) di cens. pert. 0.31 rend. l. 36.96; tributo diretto l. 34.99.
2. Casa in Udine Via ex Cappuccini al mappale n. 225 (b) di cens. pert. 0.31 rend. l. 84.—; tributo diretto l. 18.75.
3. Casa in Udine Via ex Cappuccini al mappale n. 224 di cens. pert. 0.25 rend. l. 65.52; tributo diretto l. 48.93.

E. GEATTI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.